Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 44 (1902)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XLIV. LUGANO, 15 Giugno 1902 N. 12

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: L'educazione delle ragazze — La Casa di ricovero pei Maestri svizzeri — Ginnastica — Fine della guerra del Sud-Africa — Notizie varie — Varietà.

L'educazione delle ragazze

Un nuovo libro è comparso in Francia sotto il titolo di *Études de Psychologie féminine*, nel quale sono esposte le idee che Henri Marion professò alla Sorbonne, dove insegnava la « Science de l'Éducation ». Quel nuovo volume presenta al pubblico uno dei corsi dove l'incomparabile pedagogista, l'ingegnoso e penetrante moralista, pose il meglio di sè stesso. Imperocchè nessun altro problema parve più importante a Henri Marion di quello dell'*educazione delle fanciulle*. Egli riteneva che dalla risoluzione di questo problema dipende, in gran parte, l'avvenire della società moderna.

« Ci parve — dice l'autore nella sua introduzione — che la donna ha le stesse facoltà dell'uomo, ma diversamente combinate e sviluppate. Le qualità che dominano in essa sono diverse, ma non meno pregevoli di quelle che dominano nell'uomo. Come ben disse de Maistre, le donne non sono menomamente condannate alla mediocrità: esse possono anzi pretendere al sublime, ma al sublime femminile. L'errore di certe donne è quello d'immaginarsi che, per essere distinte, debbano imitare le maniere dell'uomo. Niente è più ridevole: la donna non può essere superiore che come donna; appena essa vuol *emulare* l'uomo, non è che una scimmia ».

Egli è certo che il cuore è la facoltà dominante della donna. Egli commuove la sua intelligenza, fa la grandezza e la debolezza

del suo carattere. Senza essere sempre altruista, ella è però capace di un puro disinteressamento, è pronta al sagrifizio ed alla devozione. Quale indulgenza e spesso qual generosità di perdono delle ingiurie nell'amore coniugale! E qual sagrifizio di se stessa nell'amor materno!

La donna completa l'uomo: il suo destino sociale non è quello di mettersi con lui in concorrenza sul terreno dell'attività virile. Però essa ha, come l'uomo, la sua missione individuale di persona ragionevole e libera; ed è mediante una unione contratta sulla base della perfetta eguaglianza morale, ch'essa forma con lui la famiglia, il nòcciolo dell'organizzazione sociale. L'ufficio speciale della donna è quello di raddolcire e di perfezionare la vita, quella privata innanzi tutto, e indirettamente anche la vita pubblica. Il signor Marion pensa, con mad.e de Staël, che se non si deve escludere la donna dagli affari pubblici, deve essa stessa, per saggia conoscenza della propria missione, interdirseli.

Non si vuol dire con ciò che si debba allevare la donna unicamente per subordinarla all'uomo; peggio ancora l'idea di Rousseau che si debba educare Sofia per fare la felicità di Emilio; sarebbe un abbassare l'ideale dell'educazione femminile. Egli è tanto meno da educare la donna per l'uomo che l'uomo per la donna; ma ambedue si debbon egualmente educare perchè ne hanno egual diritto; ed è per altre cose che li comprendono; vale a dire per la famiglia, per la nazione, per l'umanità in fine. L'autore insiste sopra questo punto: bisogna educare la donna quanto l'uomo elevandola alla completa dignità della persona morale.

Devesi adunque coltivare tutte le sue attitudini, fortificare le sue energie e correggerne possibilmente le debolezze, ond'ella valga in primo luogo tutto ciò che può valere. Così educata ed istruita essa potrà compier bene il suo ufficio presso l'uomo e nella famiglia, ed in ogni caso, essa potrà con dignità e fierezza far a meno dell'appoggio dell'uomo, quando le gioie della famiglia le mancassero.

« Eccesso per eccesso, dice Marion, io temerei meno una educazione che non avesse in vista il matrimonio, di quella che l'avesse in vista esclusivamente ».

È con questi principii che l'autore tocca le mille questioni relative all'educazione delle fanciulle. Vi sono le questioni più esterne, quelle dell'ambiente più favorevole, quelle delle condizioni più propizie a quest'educazione. È la famiglia? è il collegio? Ma per le famiglie ricche si richiedon degli ausiliarii: istitutrice in casa,

lezioni private, corsi pubblici o scuole; l'autore discute sulla scelta e risolve le questioni delicate pertinenti a questi modi di educare.

Entrando poi nel vivo dell'argomento, tratta dell'educazione morale delle fanciulle, seguendone lo sviluppo normale oppure irregolare delle loro tendenze, e risalendo ai principii che devon sostenere i buoni loro sentimenti. Quindi egli considera i segni speciali del carattere femminile e le difficoltà particolari cui la pedagogia femminile deve provvedere. Perchè vi sono cose relativamente secondarie pei fanciulli e che sono importantissime per le fanciulle, quali sono la famigliarità ed il rispetto delle opinioni. Come si insegna loro a tener conto dell'opinione nella misura conveniente, e nel medesimo tempo a mantener quella indipendenza della coscienza che è un dovere fondamentale per tutti, compreso la donna? È tutto una questione di convenienza.

Una analoga difficoltà è quella di sapere come si posson piegare all'obbedienza, anche più severamente dei fanciulli, e nel medesimo tempo di esercitarle al sentimento della responsabilità. L'autore poi si difende dalla taccia di voler fare della donna una semplice buona massaia, ben sapendo che il gusto è intimo parente della morale e come debba nell'educazione femminile aver la sua parte anche la coltura estetica. Mille ragioni vogliono una istruzione solida della donna, ma la prima di tutte è una ragione morale. Essa ha diritto d'essere istruita, perchè per un essere responsabile e libero, il veder chiaro è la prima condizione per veder giusto e per sapersi condurre.

«Qual bisogno abbiam noi di donne sapienti?» domanda un moderno medico; «la scienza progredisce abbastanza senza di loro». Sicuramente sì: non si tratta però del progresso della scienza, ma del bene delle donne. Se esse non potessero sapere che a detrimento delle loro qualità morali, di bontà, di semplicità e del dovere! ma perchè dovrebbe succeder questo per le donne e non per gli uomini? E se esse non potessero sapere senza ottenere i vantaggi in dignità e felicità che ne derivano all'uomo, il chiedere qual bisogno c'è ch'esse sappiano, è lo stesso che domandare qual bisogno hanno gli uomini che vi sia maggior luce, maggior ragione ed umanità vera in questo mondo. Se l'istruzione è una condizione di vera libertà, di onesta indipendenza ed una sorgente di pure gioie, con qual diritto si priverebbe la donna dei suoi beneficî? f.

La Casa di ricovero pei Maestri svizzeri

Parliamo della nota « Fondazione Berset-Müller » ormai inaugurata e funzionante al Melchenbühl presso Berna. I nostri lettori sanno che da alcuni anni noi facevamo raccolta di stagnolo e di francobolli usati che spedivamo colà ad alcune signore che si incaricavano della vendita a profitto dell' istituzione filantropica; e parecchi chilogrammi del primo e diverse decine di migliaia dei secondi noi abbiam fatto tenere mercè il generoso concorso di alcune famiglie ticinesi, e di non pochi individui e scuole, come può rilevare chi voglia riandare la collezione del nostro periodico, che man mano dava conto del dono e dei donatori.

Dopo l'apertura officiale della prefata Fondazione sorse il dubbio che non le abbisognasse più il soccorso dei privati, come quello, p. es., che le proveniva da noi, e per avere una risposta sicura ci rivolgemmo all' egregio sig. Elia Ducommun, presidente della Commissione amministratrice dello stabilimento, il quale ci rispondeva che « l'Asilo Berset-Müller venne istituito dalla Confederazione svizzera coi fondi di circa 600,000 franchi provenienti dai legati della signora Berset. La Commissione non essere se non l' esecutrice delle intenzioni dell'Autorità federale, la quale non l' ha punto incaricata di aumentare le fonti finanziarie col prodotto di pubbliche sottoscrizioni. Voi farete bene quindi — soggiungeva — di serbare per un' istituzione ticinese di ritiro (della quale parlavamo nella nostra domanda) i doni che voi potrete raccogliere ».

In seguito alla cortese risposta quì riportata (in data 29 aprile sc.) noi abbiamo sospeso l' invio a Berna tanto dei francobolli che dello stagnolo che ci pervennero allo scopo di beneficenza suddetto, e li teniamo per destinarli a favore, in parti uguali, della Società di M. S. e dell' istituenda Cassa cantonale di Soccorso e pensione dei Docenti ticinesi.

Ora stiamo occupandoci delle pratiche necessarie per convertire in moneta sonante le collezioni, e per depositare il ricavo sopra Libretto di Risparmio intestato a quelle due nostre istituzioni.

Le persone più esperte di noi in questo genere di operazioni che volessero contribuire all' opera benefica dandoci, p. es., dei consigli o delle referenze per farci esitare vantaggiosamente sì lo stagnolo che i francobolli, ne saremmo loro ben grati. Intanto continua la nostra raccolta, pubblicando nell' *Educatore* i nomi di coloro che ci fanno invii di qualche considerazione.

GINNASTICA

La Festa cantonale di Ginnastica sarà tenuta in Lugano nei giorni 2, 3 e 4 del prossimo agosto.

Il Comitato d'organizzazione se ne occupa alacremente, e fra le prime sue cure sta quella importantissima di provvedere ai mezzi finanziari indispensabili. A tal fine egli rivolse un caloroso appello alle Autorità cantonali e comunali per ottenere generosi sussidi, ed emise in pari tempo un migliaio di buoni di contributo da fr. 5 cadauno a fondo perduto, confidando, per il loro collocamento, sul patriottismo di tutti i concittadini ticinesi.

Non dubitiamo punto della sufficiente raccolta dei fondi voluti, come auguriamo che sia bene accolto anche l'appello che il Comitato dei premi volge alla cittadinanza di Lugano, ai Ticinesi tutti sia in patria che all'estero, agli amici della ginnastica, onde vogliano annunciare e trasmettere con sollecitudine al Comitato stesso in Lugano i doni, sia in denaro che in oggetti, con cui intendono compensare i giovani nostri atleti dei loro patriottici sforzi per addestrarsi nei ginnici ludi, preparandosi ad essere gagliardi difensori della libertà ed indipendenza del paese.

Presidente del Comitato d'*Organizzazione* è il sig. avv. Azzi Francesco; di quello delle *Finanze* il sig. C. Pernsch; del Comitato *Premi* il sig. Luigi Reali; Cassiere generale il sig. Giuseppe Induni.

***

Dal *Ginnasta* di Locarno poi rileviamo con piacere che non indarno s'è fatto ricorso alla buona volontà dei nostri giovani maestri per la costituzione fra loro d'una Società di ginnastica. Oltre a 60 docenti, dice quel foglio (1° giugno), hanno dato il loro nome al sodalizio, e si spera di poter iniziare la sua vita con un numero di membri non molto inferiore al centinaio.

Lo Statuto (progetto), a cui fecero adesione, si compone di 20 articoli, che saranno sottoposti alla discussione ed all'approvazione della Società nella prima assemblea, che avrà luogo nelle prossime vacanze autunnali in località e giorno da stabilirsi dal Comitato promotore.

Per norma di quelli fra i nostri lettori disposti ad entrare nel Sodalizio e non avessero ricevuto quel progetto, lo riproduciamo in queste pagine.

Scopo della Società.

Art. 1. Lo scopo della Società fra i maestri ticinesi è quello di unire i docenti delle scuole elementari mediante i vincoli dell'amicizia ed i legami patriottici, onde incoraggiarsi e sostenersi reciprocamente;

di riunire e organizzare i maestri allo scopo di perfezionare l'educazione nazionale della gioventù ticinese; di sviluppare e coltivare la Ginnastica ed i giuochi nazionali e di propagarne sempre più l'amore nel popolo ticinese.

Costituzione della Società.

Art. 2. La Società si compone dei maestri elementari ticinesi che dichiarano di aderire al presente Statuto.

I cittadini che avranno meritato la riconoscenza della Società per i loro sforzi a pro' della ginnastica nel Cantone, potranno essere nominati membri onorari della Società.

Organizzazione della Società.

Art. 3. La Società si riserva i diritti seguenti:

a) di nominare i membri del Comitato direttivo;

b) di disporre, nei casi non previsti dal preventivo, dei fondi sociali;

c) di rivedere lo Statuto ed i Regolamenti.

Art. 4. Per tutte le elezioni e votazioni saranno presi in considerazione i voti annunciati nel termine fissato dal Comitato.

§. I membri non presenti alle riunioni non potranno votare.

Art. 5. Nelle elezioni è la maggioranza relativa che decide; nelle votazioni la maggioranza assoluta.

Relazione dei membri colla Società e fra di loro.

Art. 6. Le domande d'ammissione alla Società devono essere inoltrate per iscritto al Comitato o presentate alla riunione annuale. L'organo sociale ne darà comunicazione ai soci e l'ammissione diverrà definitiva se nello spazio di un mese nessuna opposizione perverrà al Comitato.

§ 1. In caso di protesta, l'ammissione è sottoposta alla votazione.

§ 2. L'assemblea può sospendere nei propri diritti, radiare od escludere dalla Società un membro nei seguenti casi:

a) Allorchè ha ripetutamente trascurato i propri doveri e infranto i dispositivi dello Statuto.

b) Allorchè si è mostrato indegno della Società cessando di seguirne lo scopo.

Art. 7. Le dimissioni devono essere inoltrate per iscritto al Comitato e sottoposte all'approvazione dell' Assemblea.

§. Il demissionario non è esonerato dagli obblighi contratti colla Società per l'anno in corso.

Comitato direttivo.

Art. 8. La direzione e l'amministrazione della Società sono affidate, per la durata di un anno, ad un Comitato di nove membri (Presidente, Vice-presidente, Segretario, Cassiere, Archivista e quattro membri).

Art. 9. Il Comitato entra in carica il 1° aprile di ogni anno; si riunisce la prima volta sotto la presidenza provvisoria del membro più anziano e si costituisce da sè.

§. Esso si occupa di tutti gli affari della Società e deve consacrare ogni sua cura alla prosperità della medesima.

Art. 10. Il Comitato si riunisce ogniqualvolta il Presidente lo giudica necessario.

Art. 11. Le funzioni del Comitato sono specialmente le seguenti:

a) vegliare sull'osservanza dello Statuto e dei regolamenti;

b) preavvisare alle proposte e mozioni e vigilare alla stretta esecuzione delle risoluzioni;

c) convocare l'Assemblea e fissarne l'ordine del giorno;

d) organizzare e dirigere le votazioni della Società;

e) elaborare e pubblicare ogni anno il resoconto finanziario ed alla fine di ogni periodo amministrativo il rapporto di gestione, nonchè le tabelle statistiche della Società:

f) conservare, a mezzo dell'organo sociale «*Il Ginnasta*» il contatto ed i buoni rapporti fra i membri, colla Società Federale e colle Società ginnastiche cantonali;

g) organizzare, d'accordo colle Autorità scolastiche superiori, il corso annuale che avrà luogo nelle vacanze di Pasqua;

h) conservare l'archivio.

Art. 12. Per le spese impreviste il Comitato può disporre liberamente di un ammontare non superiore a franchi 50.

Cassa sociale.

Art. 13. Ogni membro paga una tassa annua di franchi due e cinquanta centesimi, dei quali, cinquanta centesimi sono devoluti alla Cassa sociale e franchi due per l'abbonamento all'organo sociale *Il Ginnasta*.

§. Il versamento dovrà effettuarsi al Cassiere sociale all' occasione della tenuta del corso annuale.

Art. 14. Le altre entrate della Società consistono:

a) interessi della sostanza sociale;

b) sovvenzioni cantonali e federali;

c) doni e contribuzioni volontarie.

Art. 15. La Cassa sociale provvede specialmente alle spese seguenti:

a) spese generali;

b) Indennizzo di viaggio in terza classe ai membri del Comitato ed ai Soci che viaggiano per affari sociali;

c) diaria di franchi cinque ai membri partecipanti ai corsi;

d) diaria di franchi dieci al Direttore degli stessi;

e) spese di trasferta in terza classe ai soci partecipanti ai corsi.

Corsi.

Art. 16. Avrà luogo ogni anno, durante le vacanze di Pasqua, un corso di ginnastica della durata di tre giorni, dei quali mezza giornata per l'Assemblea sociale.

Art. 17. Il Comitato propone al lod. Dipartimento di P. E. il Direttore del corso incaricato di svolgere il Programma d'esercizi contenuto nel Manuale officiale federale.

Art. 18. Il Comitato allestisce un rapporto annuale sulla frequenza e sull'andamento dei corsi; prepara la distinta delle spese da presentare alle Autorità e deporre nell'Archivio sociale.

Art. 19. Tutti i membri della Società devono partecipare al corso.

Art. 20. I corsi hanno per iscopo il perfezionamento teorico-pratico dei docenti in vista del progresso ognor crescente della Ginnastica.

§. In occasione dei corsi si discutono le questioni di organizzazione e di ordine tecnico aventi per iscopo l'incremento dell'insegnamento ginnastico nelle Scuole e nelle Società.

Fine della guerra del Sud-Africa

La guerra anglo-boera che fece meravigliare il mondo intiero per l'eroismo d'un piccolo popolo che lottava per la sua indipendenza contro gli eserciti della più formidabile potenza militare, è terminata con una capitolazione che non fa certo disonore ai prodi boeri. Che questi dovessero alla fine soccombere era previsto: e fa stupore che abbiano potuto resistere tanto tempo.

Dai primi d'ottobre 1899 in cui scoppiavano le ostilità son trascorsi più di 30 mesi; e la storia avrà pagine obbrobriose di sangue, di crudeltà e d'atti inumani da una parte, e di fierezza, di generosità e di prodigi di valore dall'altra.

Noi, per l'onore e l'amore dell'umanità, ci rallegriamo che le armi siano state deposte, lasciando altresì alla storia e ad un prossimo avvenire il giudizio sulle conseguenze della capitolazione, che gl' inglesi qualificano per trattato di pace ragionevole ed onorevole. A Londra fu reso pubblico il 1° del corr. giugno, giorno di domenica.

Non riuscirà discaro ai nostri lettori d'avere sott' occhio quel documento, ormai accettato anche dal popolo del Transvaal, ed in piena via d'esecuzione.

Eccolo:

Fra S. E. lord Kitchener (generalissimo inglese nel Sud-Africa), e lord Milner (commissario generale inglese pel Sud-Africa), che agiscono in nome del Governo britannico da una parte, e il sig. Steyn (presidente dell'Orange), il generale De Wet, ecc., rappresentanti dei Burghers, venne deciso quanto segue:

Art. 1. — Le truppe dei boeri in campagna deporranno le armi immediatamente e consegneranno i cannoni, i fucili e tutte le munizioni da guerra che possiedono e cesseranno dall'opporre resistenza all'autorità di S. M. il re Edoardo VII, che essi riconoscono come loro sovrano di diritto. La forma e i dettagli di questa capitolazione verranno definiti da un accordo fra lord Kitchener e i generali Botha, Delarey e De Wet.

Art. 2. — Tutti i boeri che si trovano fuori delle frontiere del Transvaal e dell'Orange e tutti i prigionieri di guerra attualmente fuori del Sud-Africa saranno, dopo aver dichiarato che riconoscono di essere sudditi di Edoardo VII, ricondotti progressivamente alle loro case, subito dopo che si sarà provvisto ai mezzi di trasporto e ai mezzi di sussistenza.

Art. 3. — I boeri che si saranno così arresi e che saranno così tornati in patria non saranno privati nè della loro libertà personale, nè dei loro beni.

Art. 4. — Nessun processo sia civile, sia criminale, verrà intentato contro chicchessia dei boeri che si saranno arresi, per qualunque atto che sia risultato dalla guerra. Il beneficio di questo articolo non verrà però esteso a certi atti che furono notificati ai generali boeri dal comandante in capo inglese (lord Kitchener) e che verranno poi giudicati da un Consiglio di guerra immediatamente dopo la chiusura delle ostilità.

Art. 5. — La lingua olandese sarà insegnata nelle scuole pub-

bliche del Transvaal e della colonia dell'Orange, là dove i parenti dei ragazzi lo desidereranno. Il suo impiego sarà permesso nei tribunali, quando sarà necessario, perchè l'amministrazione della giustizia sia migliore e più efficace.

Art. 6. — Il possesso dei fucili sarà autorizzato nel Transvaal e nella colonia dell'Orange alle persone che ne avranno bisogno per la loro difesa: dette persone dovranno munirsi però di licenza conformemente alla legge.

Art. 7. — L'amministrazione militare del Transvaal e della Colonia del fiume Orange sarà, alla data più prossima possibile, rimpiazzata da un Governo civile, e appena che le circostanze lo permetteranno si introdurranno le istituzioni rappresentative che prepareranno l'autonomia.

Art. 8. — La questione di dare dei diritti elettorali agli indigeni non sarà risolta prima della introduzione dell'autonomia.

Art. 9. — Nessuna imposta colpirà la proprietà fondiaria per coprire le spese di guerra.

Art. 10. — Tosto che la situazione lo permetterà, una Commissione, in cui gli abitanti dei luoghi saranno rappresentati, sarà nominata in ciascun distretto per aiutare a stabilire la popolazione nei suoi focolari e fornire ad essa, in seguito alle perdite cagionate dalla guerra, gli alimenti, l'asilo e la quantità necessaria di sementi, di bestiame e di strumenti. Il Governo di S. M. metterà a disposizione di questa Commissione una somma di tre milioni di sterline, ossia 75,000,000 di franchi, allo scopo summentovato, e permetterà che tutte le tratte emesse conformemente alle leggi boere e tutte le ricevute date da ufficiali boeri siano presentate a una Commissione giudiziaria che sarà formata dal Governo e se detta Commissione le troverà regolari saranno ammesse come titoli che stabiliscono le perdite di guerra subite dalle persone cui furono primitivamente rilasciate. Oltre alla sovvenzione gratuita di 3,000,000 di sterline, il Governo di S. M. sarà disposto a fare allo stesso scopo, a titolo di prestito, delle anticipazioni, che non porteranno interesse durante due anni e che, in seguito, saranno rimborsabili dopo un periodo di anni coll'interesse del 3 %. Nessun straniero, nessun ribelle avrà diritto al beneficio di questo articolo.

***

Sir Henry Campbell-Bannerman, capo della opposizione, così rispose alla comunicazione del Governo, dirigendosi — com'è nell'uso inglese — al Presidente della *Camera dei Comuni*:

« *Signor Presidente*,

« Questa notizia, attesa da lungo tempo, cagionerà una soddisfazione profonda e universale non solo nel Regno Unito, ma anche in tutta l'immensa distesa dell'impero britannico (*applausi*). Noi siamo tutti d'accordo per riconoscere il coraggio, la resistenza, la pazienza, la disciplina di cui fecero prova coloro che combatterono per noi e che hanno mantenuto le tradizioni dell'esercito britannico (*applausi*). Andrò ancora più in là e dirò che noi siamo unanimi nella nostra ammirazione per quelli che furono finora i nostri nemici (*applausi*) e che sono ora nostri amici e concittadini (*applausi vivissimi*), per coloro le cui qualità militari, la tenacità, l'amore alla libertà e alla patria hanno guadagnato il rispetto del mondo intero e anzitutto il rispetto anche di noi, che fummo loro avversari (*applausi*). E noi saremo ugualmente d'accordo nello sperare che questa pace segnerà il principio di un'êra di concordia e di prosperità per l'Africa del Sud (*applausi*). »

Alla *Camera dei Lordi* la comunicazione della pace fu fatta dal primo ministro lord Salisbury, presenti i principi di Galles e di Cambridge.

La lettura del trattato di pace sollevò grandi applausi.

Rispose lord Rosebery, felicitandosi col Governo ed eprimendo la speranza che cominci nel Sud-Africa un'êra di pace e prosperità.

NOTIZIE VARIE

Soccorso e pensione per i docenti. — Ecco il Decreto testuale con cui il Gran Consiglio ha stabilito il sussidio in favore dei docenti:

Art. 1. È stanziato nel preventivo dell'anno 1902 e seguenti la somma di franchi 10.000 a costituire il Fondo destinato alla Cassa di soccorso e pensione per i docenti delle scuole pubbliche.

Art. 2. Il presente Decreto di natura urgente entra immediatamente in vigore.

Bellinzona, 5 maggio 1902.

Il Consiglio di Stato, il 7 maggio, decretava che il suesposto Decreto legislativo venisse stampato nel *Bollettino officiale delle leggi*, pubblicato ed eseguito.

È dunque entrato in pieno vigore.

Notiamo con piacere due cose: la prima che il fondo di cui sopra non è destinato soltanto alle *pensioni*, ma anche al *soccorso*, il che, a nostro avviso, lascia aperto l'adito a possibili combinazioni, od anche ad una fusione coll'esistente Società di Mutuo Soccorso. La seconda, che non era fondata la relazione di qualche

periodico circa ad un incarico al Cons. di Stato di studiare la soppressione o la riduzione del sussidio annuo che lo Stato accorda alla prefata Società. Avevamo ragione quindi di fare a tal proposito le nostre riserve e d'aspettare la pubblicazione officiale del Decreto.

La sovvenzione federale alle scuole popolari continua su buona via. Il Consiglio Nazionale accolse con voto unanime la proposta della sua Commissione accennata nel nostro numero antecedente Nessun dubbio sull'adesione anche della seconda sezione delle Camere federali, la quale l'avrà probabilmente pronunciata prima che queste righe vedano la luce. Avremo così l'accordo completo dei tre Consigli: Federale, Nazionale e degli Stati, ciò che rende quasi sicuro quello eziandio del popolo, al voto del quale l'aggiunta costituzionale dovrà essere sottoposta.

Affrettiamo quel giorno coi nostri voti più sinceri.

VARIETÀ

Le convulsioni sismiche alle Piccole Antille.

Verremmo troppo tardi se volessimo dare la truce notizia delle catastrofi che dall'8 maggio in poi si successero a desolare le Piccole Antille e la regione che si estende all'ovest di queste fino al Guatemala dell'America centrale. Nelle prime, specie alla Martinica, colonia francese, a causa del vulcano Pelée, e nel Guatemala causa il terremoto, furonvi città e villaggi distrutti e migliaia parecchie di vittime umane. Per darne un'idea ai nostri lettori che non avessero altri giornali, spigoleremo qua e là in altri periodici quelle descrizioni e quelle notizie scientifiche sui detti fenomeni, che più crediamo interessanti.

Le prime notizie telegrafiche dicevano che a S. Pietro (città della Martinica distrutta dal vulcano) erano periti, unitamente a molte migliaia di persone, anche molti svizzeri, uno dei quali stava per entrare in città al momento del disatro, e riuscì a salvarsi saltando in una barca.

Ecco come un ufficiale di marina racconta le prime sue impressioni:

« Eravamo giunti nel porto di San Pietro giovedì mattina, 8 maggio, verso le 7 e vi eravamo entrati con grande difficoltà in causa delle ceneri, che oscuravano l'aria: l'oscurità era intensa e a stento potemmo ancorarci. Si udiva un continuo rombo di tuono, che pareva a un tempo scendere dall'aria ed erompere dal suolo. Le ceneri cadevano sulla tolda, ma non in tale quantità da spa-

ventare i passeggeri, alcuni dei quali cercavano di prendere delle istantanee.

« A un tratto udii una tremenda detonazione. La cenere cadde più fitta e potei scorgere una nave nera, che penetrava dopo di noi. Mi precipitai sotto coperta, entrai in una cabina e chiusi le porte perchè il calore era insopportabile. La nave beccheggiava e io temevo ad ogni istante che avesse ad affondare. Udii alla porta una voce che implorava perchè si aprisse: riconobbi il primo ufficiale e gli apersi: ma con lui entrò un'ondata di calore, alla quale non seppi resistere.

« Fuori la scena era terrlbile: tutto all'ingiro giacevano morti e moribondi coperti di fango bollente: i moribondi soffrivano terribili tormenti e i bambini gemevano implorando acqua. Corsi a prenderne e ne porsi ai bambini, ma essi non potevano inghiottirla, perchè la cenere aveva loro bruciato il palato. La parte posteriore della nave era tutta infuocata e dalla terra ferma giungevano ondate di calore insopportabile. Finalmente non potendo più resistere, mi gettai in acqua credendo di poter nuotare verso la bocca del porto e uscire in salvo; ma l'acqua era bollente e, se non fosse sopraggiunta un'ondata d'acqua fredda dal di fuori, sarei senza dubbio perito. L'ondata, rimbalzando, mi portò fuori del porto e mi gettò contro una scialuppa rovesciata.

« Alcuni minuti più tardi fui raggiunto da un altro naufrago sfigurato in modo che non lo potevo riconoscere: soltanto alla voce compresi che era il capitano della mia nave. Egli era agonizzante e pregava delirando che lo si riportasse sul *Roraima*. Raccogliendo altri rottami, io e altri cinque naufraghi potemmo formare una piccola zattera, su cui deponemmo il capitano. Vedendo un'altra scialuppa rovesciata, pregai uno dei cinque uomini di raggiungerla a nuoto e di avvicinarla per potervi deporre il capitano. Ma l'uomo, che era un indigeno della Martinica, quando riuscì a raggiungere la scialuppa, invece di venire a noi, si allontanò, dirigendosi verso terra. Finalmente, avendo scorto il *Roddam*, che era arrivato in porto poco tempo dopo di noi, nuotai verso la nave, ma prima di poterla raggiungere, anche questa nave scompariva in mezzo alle fiamme.

« Finalmente potei tornare ancora al *Roraima* e verso le 3 del pomeriggio fui raccolto dall'incrociatore *Suchet* ».

Anche l'isola di S. Vincenzo, appartenente all'Inghilterra è spaventosamente colpita dal suo vulcano. La parte settentrionale dell'isola era un solo braciere ardente; e le vittime furono molte. Il litorale orientale sembra sia stato devastato nello stesso modo di S. Pietro. I proprietari e gl'impiegati delle piantagioni morirono colle loro famiglie e migliaia di cadaveri sono sepolti sotto le rovine.

Il corrispondente da Parigi al «Corriere della Sera» dava questa narrazione in data 14 maggio:

«(P. B) — Un cataclisma come quello che ha costato la vita di 30,000 abitanti della Martinica tocca i cuori più induriti e costringe i cervelli più futili a riflettere.

«Un senso infinito di pietà invade l'animo e le notizie telegrafiche che ci arrivano dalle Antille seminano lo spavento e l'orrore e sembrano scoraggiare per sempre l'ammirazione istintiva e tradizionale dell'uomo per la natura. Certo, la terra, nostra madre, rimane ciò che fu sempre, la nutrice di tutto ciò che vive e vegeta: ma quanti capricci essa si permette! Di quanti delitti si rende colpevole con una brutalità sanguinaria e una ferocia che supera di gran lunga quella dei più terribili mostri da essa creati!

«La Martinica, isola incantevole, come Ischia, Capri e i contorni del golfo di Napoli! San Pietro, città deliziosa e felice come furono Pompei, Ercolano e Stabia! Forse un giorno le ceneri, ora ancor calde, saranno rimosse da squadre di operai per conto della scienza archeologica e i prudenti picconi caleranno nell'immenso lenzuolo di lava e di fango, che copre oggi tanti cadaveri di poveri negri, di belle creole indolenti, di attivi commercianti, di soldati, di sacerdoti e di suore! E si ritroveranno come a Pompei le muraglie e i gioielli e le stoviglie e gli utensili e le monete e le vestigia dei corpi dei fuggiaschi che tentavano forse mettersi in salvo asportando le robe di valore.

«Le rivoluzioni che si compiono nel centro della terra e ne sconvolgono la crosta sono terribili. Per la loro spontaneità esse ci spaventano perchè non si fanno annunciare: non è possibile prevenire o reprimere le sommosse della natura, e l'uomo che ha potuto dare una direzione ai fulmini del cielo non può premunirsi contro gli scombussolamenti della terra.

«La terra non ha nessun riguardo, nessuna pietà per le molteplici forme della vita. Essa agisce, almeno in apparenza, secondo il capriccio del momento e crea o distrugge, conserva o annienta, risuscita o ammorza, senza discernimento, senza giustizia, diremmo quasi, senza morale, a seconda di un impulso, che ci sembra di un illogicità sconcertante.

«La scienza però ci apprende che la terra è essa medesima schiava e vittima di una combinazione di elementi e di forze. I geologi ci dicono che una immensa linea di fuoco corre sotto i mari e i continenti, linea invisibile, ma segnata alla superficie dai vulcani spenti o in attività che sono come le grandi valvole delle viscere cosmiche e in pari tempo una minaccia costante e formidabile sospesa sulle teste degli umani.

« I vulcani spenti sono più da temersi, perchè più traditori. L'idillio di certi paesaggi può trasformarsi da un momento all'altro e l'Eden diventare di un tratto un inferno.

« L'umanità nulla può contro questi atti rabbiosi della natura; ma la scienza si sforza di spiegarli. I geologi attribuiscono le eruzioni vulcaniche all'acqua del mare che, penetrando per le fessure del suolo e arrivando sulle materie in pressione, che racchiude la montagna vulcanica, sviluppa vapori e gas che lanciano fuori cenere e lava, non appena quella sorta di tappo, costituito dalla solidificazione del cratere, ha ceduto.

***

« La teoria sembra giusta: essa viene insegnata da diverse scuole superiori di geologia e professata al Museo di Parigi dal signor Stanislao Meunier.

» Questo distinto geologo rigetta la vecchia ipotesi dei vulcani in comunicazione diretta col fuoco centrale della terra, comunicazione che si manifesterebbe colla emissione di lava, di vapore, di gas, di cenere, di lapilli con intermittenze di riposi, spiegati da momentanee occlusioni del canale sotterraneo. Ma se i vulcani fossero veramente degli emissarî della massa ignea centrale, sarebbe difficile ammettere che si possano calmare così facilmente. Nessun ingombro del canale emissario potrebbe resistere contro l'enorme tensione interna.

« La nuova teoria è invece la seguente. I vulcani sono assimilabili alle grandi sorgenti termali, dove l'acqua si trova mescolata a fango, e si possono benissimo assomigliare a una bottiglia di champagne che viene stappata, dal cui collo sgorga il liquido spumante.

« È un fenomeno conosciuto e studiato durante l'eruzione del vulcano Cracatoa nell'isola della Sonda. La materia emessa dal cratere trasporta una moltitudine di goccioline di acqua a una temperatura di parecchie migliaia di gradi che si sollevano poi nell'aria in masse formidabili di vapori acquei, che producono il ciclone atmosferico, analogo alla tromba: poi rapprendono e agglutinano le ceneri e formano il fango torrenziale che ha distrutto S. Pietro.

« Ma da dove viene quest'acqua? I geologi dicono: — Generalmente dal mare — ma potrebbe venire anche dalla parte superiore del vulcano come nella montagna Pelée, dove c'era un laghetto, l'acqua del quale in seguito alle dislocazioni sismiche è forse entrata in contatto colle materie in fusione provocando lo stappo dell'immane bottiglia.

« Ciò può essere una semplice supposizione; tuttavia è duopo rammentare che un altro esploratore, il signor Daubrée ha detto: — I terremoti sembrano dipendere da una causa unica e cioè dal vapore acqueo, accumulato e animato dalla potenza enorme che acquista nella profondità della crosta terrestre. Da ciò la conclusione che il motore di tutta questa scossa formidabile è sempre sotto i piedi degli abitanti di moltissime regioni.

*
* *

« Il signor Maurizio Fies, che abitò lunghi anni alla Martinica e aveva avuto l'incarico del servizio meteorologico, dice:
— Ho osservato che le scosse di terremoto erano precedute e seguite da boati prodotti nel monte Pelée. Nel 1877 vi fu un'eruzione sul fianco a due chilometri dal cratere, dove si trova il lago. Una missione fu allora mandata e la relazione dice: « La famosa eruzione venne da un nuovo cratere, che si era formato e situato in modo che presto o tardi la città di San Pietro sarà distrutta da quella apertura. »

« Lo stesso Fies, ex-commissario generale della marina, esortò parecchie volte i parenti, proprietarî di una parte della montagna Pelée, a vendere le loro terre nel timore di un'eruzione che si poteva verificare ad ogni istante. Ma fu fiato sprecato. Andate un poco a consigliare agli abitanti di Pozzuoli o di Torre del Greco di vendere le loro vigne sui fianchi del Vesuvio!

Il signor Bojier, che conosce la topografia dei luoghi, non crede alla possibilità di torrenti di lava, perchè sarebbero incanalati fino al mare direttamente, lontano dalla città. E aggiunge che il vecchio abate Marchese, scienziato meteorologo, incaricato del servizio meteorologico di S. Pietro durante un quarto di secolo, diceva ogni volta che vedeva la montagna Pelée coperta di nubi:

Sarà forse questa sera!

Infine un poeta negro della Martinica, autore di un poema sul ciclone del 18 agosto 1891, era persuaso che un giorno o l'altro il cataclisma terribile avrebbe luogo, per cui si preparava a dedicarvi un nuovo poema.

Aggiungete che lunedì di Pentecoste sarebbe stato giorno di gran festa, perchè in tal giorno gli abitanti si recano a diporto sul monte Pelée, portando seco la colazione per gettare poi uno sguardo al cratere e contemplare il panorama che da lassù è (o meglio era) veramente splendido...

Le Piccole Antille, per chi nol sapesse, sono una serie di vulcani spenti coperti di fitte foreste, ma soggetti ai cicloni; il loro clima è tropicale, e poco salubre per gli europei. Esse appartengono in parte alla Francia (Martinica, Guadalupa e S. Bartolomeo), in parte all'Inghilterra (Giamaica, Dominica, S. Vincenzo, ed altre parecchie), ed altre sono possedimenti olandesi, spagnuoli, danesi, e poche sono indipendenti, a governo repubblicano.

La Martinica, una delle più considerevoli, ha una superfice di 987 chil. q., e 177.000 abitanti.

La repubblica del Guatemala ha una superficie di 125.100 chil., e circa un milione e mezzo d'abitanti. La capitale è Nuova Guatemala, con 66.000 abitanti. La seconda città dello Stato è Quezaltenago, con 24.000 abitanti. Recenti notizie davano quest'ultima città come intieramente distrutta da un terribile terremoto!

— Notizie recentissime accennano alla eruzione del vulcano di Santa Maria, che distrusse metà della città di Retalhuken — nel Guatemala — con un migliaio di vittime!

Bellinzona, Tip-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1902.

LIBRERIA EDITRICE

El. Em. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1901-02

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — *Abecedario,* Edizione 1901	Fr. — 25
TAMBURINI — *Leggo e scrivo,* nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	» — 40
CIPANI-BERTONI — *Sandrino nelle Scuole Elementari:*	
Parte I Letture dopo il Sillabario	» — 40
» II per la Classe seconda	» — 60
» III » » terza	» 1 —
» IV » » quarta	1 50
GIANINI F. — *Libro di Lettura* — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	» 1 60
— *Libro di lettura* per la III e IV elementare e Scuole Maggiori, volume ricco d'illustrazioni in nero ed a colori, diviso in 3 parti cioè: Parte I *Scuola, Famiglia e Società.* — Parte II *Natura ed Arte.* — III *Agricoltura, Pastorizia, Industria e Scoperte.* Edizione 1901	» 2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — *Libro di Lettura per le Scuole femminili* — 3ª e 4ª classe. Ediz. 1901	» 1 —
REGOLATTI — *Sommario di Storia Patria.* Ediz. 1900	» — 70
— *Note di Storia Locarnese e Ticinese* per le Scuole	» — 50
MARIONI — *Nozioni elementari di Storia Ticinese*	» — 80
DAGUET-NIZZOLA — *Storia abbreviata della Svizzera.* V Ediz. 1901 con carte geografiche	» 1 50
GIANINI-ROSIER — *Manuale Atlante di geografia:*	
Volume I — Il Ticino	» 1 —
» II — La Svizzera	» 2 —
CURTI C. — *Alcune lezioni di Civica per le Scuole Elementari* (Ediz. 1900)	» — 60
CURTI C. — *Piccola Antologia Ticinese*	» 1 60
CABRINI A. — *Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi* nelle migliori traduzioni italiane	» 2 50
ROTANZI E. — *La vera preparazione allo studio della lingua italiana*	» 1 30
— *La vera preparazione allo studio della lingua latina*	» 1 25
— *La Contabilità di Casa mia.* Registro annuale pratico per famiglie e scuole	» — 80
NIZZOLA — *Sistema metrico decimale*	» — 25
FOCHI — *Aritmetica mentale*	» — 05
— *Aritmetica scritta*	» — 10
RIOTTI — *Abaco doppio*	» — 50
— *Nuovo Abaco Elementare* colle 4 operazioni fondamentali	» — 15
— *Sunto di Storia Sacra*	» — 10
— *Piccolo Catechismo elementare*	» — 20
— *Compendio della Dottrina Cristiana*	» — 50
BRUSONI — *Libro di canto per le Scuole Ticinesi:*	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Elementari e Maggiori	» 1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	» 1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	» 1 20
PERUCCHI L. — *Per i nostri cari bimbi.* (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	» — 80
LEUINGIER — *Carta Scolastica della Svizzera* — colorata — montata sopra tela	» — 60
— *Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino* (color.)	» — 60

Di recente pubblicazione:

ESECUZIONE, FALLIMENTI ED IPOTECHE

Edizione riconosciuta autentica
dalle competenti Autorità Federale e Cantonale

PUBBLICATA CON INDICE ALFABETICO

PER CURA DEL

Dr. LUIGI COLOMBI, Cons. di Stato

I. VOLUME.

Seconda Edizione colle modificazioni intervenute a tutto il 1901

Indice delle materie contenute nel volume:

Legge federale sulla esecuzione e sul fallimento - Tariffa applicabile alla legge federale - Legge ticinese per l'attuazione della legge federale — Decreto governativo sugli Stabilimenti di deposito — Decreto governativo sulla sede e l'orario degli Uffici di Esecuzione e fall. — Personale degli Uffici d'esecuzione e fall. nel Cantone Ticino — Nuova legge ipotecaria ticinese — Personale degli Uffici di conservazione delle Ipoteche — Decreto legislativo sull'orario degli Uffici delle Ipoteche — Consegna a destinazione di atti giudiziarii — Decreto legislativo circa la proroga per la specializzazione delle iscrizioni ipotecarie — Indice alfabetico.

Prezzo Fr. 2.—

In vendita presso la Libreria Editrice EL. EM. COLOMBI e C. in BELLINZONA e presso i principali Librai del Cantone.

ANNO 44° N° 13.

LUGANO, 1° Luglio 1902

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo

e di Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri fr. 2.50.* — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mulamenti d'indirizzi, ecc dev'essere diretto agli editori **Colombi in Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1902-1903

CON SEDE IN FAIDO

Presidente: dott. GABRIELE MAGGINI; *Vice-Presidente:* GIOACHIMO BULLO, jun.; *Segretario:* prof. MASSIMO BERTAZZI; *Membri:* BAZZI ERMINIO e SOLARI AGOSTINO; *Cassiere:* prof. ONORATO ROSSELLI; *Archivista:* GIOV. NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

PEDRINI FERDINANDO, jun.; prof. PIETRO BERTA e LORENZO LONGHI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOV. NIZZOLA, in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO

Prof. Ing. G. FERRI, in Lugano

Di recente pubblicazione:

ESECUZIONE, FALLIMENTI ED IPOTECHE

Edizione riconosciuta autentica
dalle competenti Autorità Federale e Cantonale

PUBBLICATA CON INDICE ALFABETICO

PER CURA DEL

Dr. LUIGI COLOMBI, Cons. di Stato

I. VOLUME.

Seconda Edizione colle modificazioni intervenute a tutto il 1901

Indice delle materie contenute nel volume:

Legge federale sulla esecuzione e sul fallimento — Tariffa applicabile alla legge federale Legge ticinese per l'attuazione della legge federale — Decreto governativo sugli Stabilimenti di deposito — Decreto governativo sulla sede e l'orario degli Uffici di Esecuzione e fall. — Personale degli Uffici d'esecuzione e fall. nel Cantone Ticino — Nuova legge ipotecaria ticinese — Personale degli Uffici di conservazione delle Ipoteche — Decreto legislativo sull'orario degli Uffici delle Ipoteche — Consegna a destinazione di atti giudiziarii — Decreto legislativo circa la proroga per la specializzazione delle iscrizioni ipotecarie — Indice alfabetico.

Prezzo Fr. 2.—

In vendita presso la Libreria Editrice EL. EM. COLOMBI e C. in BELLINZONA e presso i principali Librai del Cantone.